

Pietro e il mondo

Francesco in aereo: l'aborto è omicidio Il matrimonio solo tra uomo e donna

Inviato sul volo papale Di matrimonio ce n'è uno solo. Quello tra uomo e donna. Un sacramento che la Chiesa non può cambiare. Le unioni gay vanno regolate per via civile. Così il Papa ha risposto ieri a una delle domande della conferenza stampa sul volo di ritorno dal viaggio a Budapest e in Slovacchia. Il Pontefice, apparso in buona forma e sorridente, ha anche scherzato sulla sua salute. E al giornalista che gli ha fatto notare «Complimenti, l'operazione l'ha ringiovanita», ha risposto: «Einfatti qualcuno ha detto che voleva farsi l'intervento. Ma non è stata una cosa estetica », ha aggiunto poi più seriamente. Conferenza non lunga, data la brevità del tragitto aereo da Bratislava a Roma. Ma Francesco ha toccato i punti sensibili dell'attualità. «L'antisemitismo - ha detto ad esempio, commentando la lettera fattagli recapitare da Edith Bruck, di cui riferiamo a parte - è allamoda, sta risorgendo. È una cosa brutta». Poi ha parlato di aborto («un omicidio»), di Europa e di Ungheria, soffermandosi sull'incontro con il presidente Áder e il premier Orbán. «Non si è parlato di immigrazione », ha precisato. La risoluzione del Parlamento europeo sui matrimoni gay. In merito, il Papa ha ribadito: «Il matrimonio è un sacramento e la Chiesa non ha il potere di cambiare i sacramenti. Ma ci sono leggi che cercano di aiutare la gente di orientamento sessuale diverso. Se un coppia omosessuale vuole condurre la vita insieme, gli Stati hanno possibilità civili di dare sicurezza di eredità, di salute. I francesi hanno una legge su questo non solo per gli omosessuali, ma per tutti coloro che vogliono associarsi. Ma il matrimonio è matrimonio». Questo, ha aggiunto Francesco, «non vuol dire condannare gli omosessuali. Sono nostri fratelli e sorelle e dobbiamo accompagnarli. Bisogna rispettare tutti, il Signore vuole salvare tutti, ma la Chiesa non può rinnegare la sua verità. Tanti omosessuali si accostano al sacramento della penitenza, per chiedere consiglio ai sacerdoti, la Chiesa li aiuta».

L'aborto e la questione della comunione ai pro choice in Usa. Alla richiesta di pronunciarsi sul tema Francesco ha risposto ribadendo per prima cosa che «l'aborto più che un problema, è un omicidio. Nei libri di embriologia si dice che alla terza settimana del concepimento tutti gli organi sono già formati.

È una vita umana e va rispettata. Principio chiaro. E a chi non lo capisce farei due domande: è giusto uccidere una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Per questo la Chiesa è così dura sul tema. Se lo accettasse, è come se accettasse l'omicidio quotidiano ». Ma Francesco ha invitato a guardare le cose anche nei loro risvolti pastorali. «La comunione non è un premio per i perfetti. È un dono, la presenza di Gesù nella sua Chiesa e nella comunità. Coloro che non stanno nella comunità non possono fare la comunione. Ma questa non è una



Avvenire

pena». «Se vediamo la storia della Chiesa - ha aggiunto -, ogni volta che i vescovi hanno gestito un problema non come pastori, si sono schierati sul piano politico.

Pensiamo alla notte di San Bartolomeo, a Giansenio o alla caccia delle streghe o a Savonarola. Quando la Chiesa per difendere un principio lo fa non pastoralmente, si schiera sul piano politico». Allora, ha proseguito papa Bergoglio, «il pastore deve fare il pastore e non condannare perché è anche pastore dello scomunicato. Pastore con lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza ». Precisa quindi di non voler entrare nello specifico del caso degli Usa, dato che non conosce bene la situazione, ha aggiunto: «Se lei mi dice, si può dare la comunione o non si può dare, è casistica. Quello lodicano i teologi. Si ricorda la tempesta che si è armata con l'Amoris laetitia, quando è uscito quel capitolo di accompagnamento agli sposi separati, divorziati? 'Eresia', dicevano alcuni. Grazie a Dio c'era il cardinale Schönborn, grande teologo, che ha chiarito le cose. Ma sempre c'è questo coro di condanna. Già basta con la scomunica, per favore non mettiamo più scomunica, è povera gente, sono figli di Dio, stanno fuori, ma hanno bisogno della nostra vicinanza pastorale. Poi il pastore risolve le cose come lo Spirito gli dice». La paura dei vaccini. In merito ai timori sui vaccini anticovid, Francesco ha detto: «Strano, perché l'umanità ha una storia di amicizia con i vaccini. Da piccoli ne facciamo diversi e nessuno dice nulla». Ripercorrendo poi le motivazioni dei negazionisti, ha notato: «Anche nel collegio cardinalizio ce ne sono e uno di questi, poveretto, è ricoverato con il virus (il cardinale Burke, ndr). Ironia della vita. Bisogna parlarne con serenità. In Vaticano siamo tutti vaccinati, tranne un piccolo gruppo che si sta studiando come aiutare». Il Papa e l'Ungheria. Francesco ha chiarito perché non si è soffermato di più nel Paese. «All'inizio qualcuno ha pensato male: viene solo alla Messa del Congresso e a noi ungheresi non ci visita. Poi ho spiegato che era già pianificata la visita in Slovacchia. Ma ho promesso al presidente Áder, di andare il prossimo anno o l'altro, perché sono tanti i valori degli ungheresi. Mi ha colpito soprattutto il senso dell'ecumenismo ». Nei colloqui con lui e con il premier Orbán si è parlato di ecologia. « Chapeau a voi ungheresi per la coscienza ecologica », ha detto il Papa, che si è poi informato sull'età media della popolazione, perché, ha detto, «sono preoccupato dell'inverno demografico ». «Il presidente mi ha spiegato la loro legge per aiutare le coppie giovani a sposarsi e ad avere figli. Assomiglia a quella francese, ma più sviluppata. Il premier e il suo vice hanno aggiunto dei particolari tecnici e poi si è tornati sull'ecologia. È stato un bel clima e ha parlato quasi sempre il presidente », ha concluso il Papa sull'argomento. Infine un accenno all'Ue: «Deve sempre tener presenti i sogni e lo spirito dei padri fondatori ». Altrimenti «il rischio è che sia solo un ufficio di gestione di alcuni affari e questo non va bene». RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco mentre incontra i giornalisti sull'aereo nel viaggio di ritorno dalla Slovacchia / Ansa.